

Bergamo, 13 marzo 04

L'on. Martinelli lascia il Carroccio

“Non sono stato valorizzato”, ma in realtà si è montato la testa e voleva poltrone

E così, alla fine, un altro uomo qualunque portato alla gloria dal Carroccio non è riuscito a reggere l'“altitudine”, si è montato la testa e, senza la minima riconoscenza, ha tradito la fiducia di migliaia di elettori. Il riferimento è all'Onorevole (con la “o” maiuscola) Piergiorgio Martinelli, il parlamentare e sindaco di Chiuduno che sentendosi “isolato” all'interno della Lega, ha deciso di abbandonare il simbolo che gli ha permesso di sedere a Montecitorio, mettendosi, per ora, in una lista fai da te.

Da ottobre, da quando questa vicenda è balzata alla cronaca, mi sono morso la lingua, obbedendo ad ordini superiori, in attesa di un eventuale recupero del desaparecidos. Ora, però, che il “povero onorevole abbandonato dagli amici leghisti” ha sbattuto definitivamente la porta, mi permetto di rispondere alla serie di cazzate, pardon giustificazioni, sparate per motivare l'uscita dalla Lega.

“L'isolamento”: più volte Martinelli ha attaccato il sottoscritto e Franco Colleoni, ovvero i segretari provinciali che hanno retto il Carroccio orobico negli ultimi dieci anni, con l'accusa di averlo emarginato (*“La segretaria provinciale non mi ha mai coinvolto in un dibattito, non abbiamo mai discusso di un tema del mio collegio. Una sensazione di isolamento”* sono state le sue parole). E' bene che tutti sappiano che l'Onorevole Martinelli, come tutti i parlamentari, è sempre stato invitato a tutte le sedute del direttivo provinciale (massimo organo del Movimento) così come a quello del suo collegio, il più delle volte convocate appositamente il lunedì o il venerdì per consentire la partecipazione di deputati e senatori, ma dal 2000 al novembre 2003 vi ha partecipato solo tre volte. E sapete quando? Quando all'ordine del giorno si discuteva delle candidature alle regionali (28/1/2000 e 5/2/2000) e alle politiche (15/1/01)! Su 48 sedute, quindi, è intervenuto solo in tre, guarda caso proprio quelle delle scelte dei candidati, ovviamente per sponsorizzare sé stesso (alla Camera) o un suo fido scudiero (alle Regionali). E poi ha il coraggio di dire *“Non volevo andare a Roma”! Mi hanno obbligato!”*.

E i dibattiti? Nella Lega ogni sezione è libera di organizzare e quindi invitare gli esponenti del Movimento che preferisce; ovvio che ci sono alcuni con tantissime richieste e altri un po' meno. In questo senso è vero che Martinelli non ha mai ricevuto molti inviti ai dibattiti, ma evidentemente nessuno voleva fare una figuraccia (chi ha sentito l'Onorevole in un comizio lo può capire).

“Le capacità”: *“Nella Lega non mi sono mai sentito utilizzato per le mie capacità né valorizzato; le mie proposte di legge finivano in fondo alla pila, non venivano appoggiate”* è stata la sua accusa. Martinelli forse non sa che l'attività di un parlamentare può essere monitorata da chiunque attraverso il sito web della Camera; ebbene il capacissimo deputato, in quasi tre anni di mandato (con l'esperienza di altri sei anni da parlamentare) ha preso la parola “ben” due volte in aula e una in commissione attività produttive e solo per dire che non conosceva la materia.

La verità di questa vicenda è che Martinelli, purtroppo, si è montato la testa, pensando che il 59% di consensi alle ultime politiche fosse tutto merito suo; gli è sfuggito, però, che il nome sulla scheda nell'uninomiale è stampato sulla scheda, quindi la componente del simbolo, rispetto al candidato, è sicuramente molto più alta. Forte di questa sua megalomania (non a caso Martinelli, quando parla di sé, molto spesso usa la terza persona singolare, del tipo “Il Martinelli ha fatto questo” oppure “Il Martinelli ha fatto quello”), ora addirittura crea una Lista Martinelli (il simbolo qual è? Un trono forse?), che vorrebbe esportare anche in altri comuni e magari anche alle provinciali (speriamo, così almeno vediamo quanti voti prende).

E dietro a quel “non mi hanno valorizzato” cosa c'è? Tutto fa pensare che nessuno abbia obbligato “il Martinelli” a diventare sottosegretario alle Attività Produttive al posto di Stefani e nemmeno candidato presidente della Provincia invece di Stucchi.

Ma perché allora la Lega l'ha ricandidato, si chiederanno i lettori? Forse, perché era fidato, prima di montarsi la testa e perdere ogni briciolo di umiltà. Però, lo ammetto, questa è una domanda che mi sono fatto anch'io.